

San Tommaso d'Aquino (memoria)

**GIOVEDÌ 28 GENNAIO**

III settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

## LA PREGHIERA

### Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

### Inno (CARMALDOLI)

*Quale rugiada  
che scende dall'Ermon  
così la vostra amicizia,  
o santi: pur noi la Chiesa  
invita a cantare  
insieme a voi  
il suo cantico nuovo.*

*Cosa non v'è  
di più dolce e soave  
quanto il vivere  
come fratelli:  
fu questo il vostro  
tesoro segreto  
che pure in terra  
vi rese beati.*

*Con te, Maria,  
insieme cantiamo*

*il canto nuovo  
di lode e di grazia,  
cantiamo a Dio  
per tutta la Chiesa,  
mentre attendiamo  
che il Regno si compia. Amen.*

### Salmo CF. SAL 135 (136)

Rendete grazie al Signore  
perché è buono,  
perché il suo amore  
è per sempre.  
Rendete grazie  
al Dio degli dèi,  
perché il suo amore  
è per sempre.  
Rendete grazie  
al Signore dei signori,

perché il suo amore  
è per sempre.

Lui solo ha compiuto  
grandi meraviglie,  
perché il suo amore  
è per sempre.

Ha creato i cieli con sapienza,  
perché il suo amore  
è per sempre.  
Ha disteso la terra sulle acque,  
perché il suo amore  
è per sempre.

## Ripresa della Parola di Dio del giorno

**Diceva loro:** «Fate attenzione a quello che ascoltate. Con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi; anzi, vi sarà dato di più» (Mc 4,24).

## Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

### Lode e intercessione

Rit.: **Signore, noi attendiamo la tua grazia!**

- Per discernere il bene nelle ambiguità della vita.
- Perché la dignità personale sia riconosciuta indipendentemente da appartenenze etniche, culturali, religiose, anagrafiche.
- Perché ognuno si senta responsabile ad agire secondo giustizia.

### Padre nostro

### Orazione (vedi Colletta)

# LA MESSA

## ANTIFONA D'INGRESSO SIR 15,5

Il Signore gli ha aperto la bocca in mezzo alla sua Chiesa;  
lo ha colmato dello Spirito di sapienza e d'intelletto,  
lo ha rivestito di un manto di gloria.

## COLLETTA

O Dio, che in san Tommaso d'Aquino hai dato alla tua Chiesa un modello sublime di santità e di dottrina, donaci la luce per comprendere i suoi insegnamenti e la forza per imitare i suoi esempi. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

## PRIMA LETTURA 2SAM 7,18-19.24-29

Dal Secondo libro di Samuèle

Dopo che Natan gli ebbe parlato, <sup>18</sup>il re Davide andò a presentarsi davanti al Signore e disse: «Chi sono io, Signore Dio, e che cos'è la mia casa, perché tu mi abbia condotto fin qui? <sup>19</sup>E questo è parso ancora poca cosa ai tuoi occhi, Signore Dio: tu hai parlato anche della casa del tuo servo per un lontano avvenire: e questa è legge per l'uomo, Signore Dio! <sup>24</sup>Hai stabilito il tuo popolo Israele come popolo tuo per sempre, e tu, Signore, sei diventato Dio per loro. <sup>25</sup>Ora,

Signore Dio, la parola che hai pronunciato sul tuo servo e sulla sua casa confermala per sempre e fa' come hai detto.

<sup>26</sup>Il tuo nome sia magnificato per sempre così: "Il Signore degli eserciti è il Dio d'Israele!". La casa del tuo servo Davide sia dunque stabile davanti a te! <sup>27</sup>Poiché tu, Signore degli eserciti, Dio d'Israele, hai rivelato questo al tuo servo e gli hai detto: "Io ti edificherò una casa!". Perciò il tuo servo ha trovato l'ardire di rivolgerti questa preghiera.

<sup>28</sup>Ora, Signore Dio, tu sei Dio, le tue parole sono verità. Hai fatto al tuo servo queste belle promesse. <sup>29</sup>Dégnati dunque di benedire ora la casa del tuo servo, perché sia sempre dinanzi a te! Poiché tu, Signore Dio, hai parlato e per la tua benedizione la casa del tuo servo è benedetta per sempre!». - *Parola di Dio.*

## **SALMO RESPONSORIALE** 131 (132)

**Rit. Il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre.**

<sup>1</sup>Ricòrdati, Signore, di Davide,  
di tutte le sue fatiche,

<sup>2</sup>quando giurò al Signore,  
al Potente di Giacobbe fece voto. **Rit.**

<sup>3</sup>«Non entrerò nella tenda in cui abito,  
non mi stenderò sul letto del mio riposo,

<sup>4</sup>non concederò sonno ai miei occhi  
né riposo alle mie palpebre,  
<sup>5</sup>finché non avrò trovato un luogo per il Signore,  
una dimora per il Potente di Giacobbe». **Rit.**

<sup>11</sup>Il Signore ha giurato a Davide,  
promessa da cui non torna indietro:  
«Il frutto delle tue viscere  
io metterò sul tuo trono! **Rit.**

<sup>12</sup>Se i tuoi figli osserveranno la mia alleanza  
e i precetti che insegnerò loro,  
anche i loro figli per sempre  
siederanno sul tuo trono». **Rit.**

<sup>13</sup>Sì, il Signore ha scelto Sion,  
l'ha voluta per sua residenza:  
<sup>14</sup>«Questo sarà il luogo del mio riposo per sempre:  
qui risiederò, perché l'ho voluto». **Rit.**

**Rit. Il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre.**

**CANTO AL VANGELO**    SAL 118 (119),105

**Alleluia, alleluia.**

Lampada per i miei passi è la tua parola,  
luce sul mio cammino.

**Alleluia, alleluia.**

**VANGELO**    Mc 4,21-25

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù <sup>21</sup>diceva [alla folla]: «Viene forse la lampada per essere messa sotto il moggio o sotto il letto? O non invece per essere messa sul candelabro? <sup>22</sup>Non vi è infatti nulla di segreto che non debba essere manifestato e nulla di nascosto che non debba essere messo in luce. <sup>23</sup>Se uno ha orecchi per ascoltare, ascolti!».

<sup>24</sup>Diceva loro: «Fate attenzione a quello che ascoltate. Con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi; anzi, vi sarà dato di più. <sup>25</sup>Perché a chi ha, sarà dato; ma a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha». – *Parola del Signore.*

**PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Accogli, Signore, il sacrificio che ti presentiamo, nel ricordo di san Tommaso d'Aquino, e fa' che imitando il suo esempio ci consacriamo interamente al servizio della tua gloria. Per Cristo nostro Signore.

**ANTIFONA ALLA COMUNIONE**    Lc 12,42

Questo è il servo saggio e fedele,  
che il Signore ha posto a capo della sua famiglia,  
per distribuire il cibo a tempo opportuno.

## **PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

O Padre, che ci hai nutriti di Cristo, pane vivo, formaci alla scuola del suo vangelo, perché sull'esempio di san Tommaso d'Aquino conosciamo la tua verità e la testimoniamo nella carità fraterna. Per Cristo nostro Signore.

## **PER LA RIFLESSIONE**

### **(Senza) misura**

Fa ricorso a un linguaggio sapienziale il Signore Gesù, per rivelare ai suoi discepoli il misterioso dinamismo con cui il regno di Dio si avvicina e matura nel cuore dell'uomo: «A chi ha, sarà dato; ma a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha» (Mc 4,25). Non finisce di sorprendere questo insegnamento del Maestro, così apparentemente distante dalla sua sensibilità povera e attenta ai poveri, da quella compassione sempre pronta a donare a chi non ha e a preferire chi è nella miseria e ai margini della vita. Eppure, nonostante l'amore di Dio non conosca misure e sia gratuito, il gioco di libertà in cui ogni relazione si svolge si nutre proprio della capacità di misurare. Non per limitare il dono, ma per poterlo espandere nel rispetto di se stessi e dell'altro: «Con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi; anzi, vi sarà dato di più» (4,24).

Misurare non significa necessariamente fare i conti in tasca a chi ci offre un dono. Nemmeno cadere fatalmente nella logica – sem-

pre dolorosa – dei confronti e delle rivalità con i doni che gli altri hanno tra le mani. Si misura anche per poter dilatare lo spazio della gratitudine e della gioia, quando si riconosce di essere oggetto di grazia e di benevolenza. Come fa Davide, commosso e stupito nello scoprire che non sarà lui a costruire una casa per il Signore. Ma esattamente viceversa: «Chi sono io, Signore Dio, e che cos'è la mia casa, perché tu mi abbia condotto fin qui?» (2Sam 7,18).

Per poter misurare senza giudicare, il Signore Gesù fornisce anche un altro criterio, che nella lingua greca originale risuona così: «Guardate ciò che ascoltate» (cf. Mc 4,24). L'esortazione è piuttosto intrigante e non può essere trascurata. I due sensi – quello della vista e quello dell'udito – sono chiamati a cooperare per una migliore e più profonda esperienza di obbedienza alla voce del Dio che sempre ci parla. Gesù sembra dire che non è sufficiente ascoltare, ma è necessario gettare gli occhi dentro il nostro orecchio. Solo guardando quello che ascoltiamo possiamo diventare partecipi, consenzienti e contenti di quello che la parola di Dio annuncia al nostro cuore e realizza nella nostra vita. Altrimenti rischiamo di essere solo spettatori dei progetti di Dio e non gioiosi collaboratori della sua grazia, che si dilata nella misura in cui è riconosciuta e liberamente accolta.

La logica della misura che si dilata senza misura ci aiuta a capire perché il Signore Gesù inizia a parlare con una duplice domanda, così strana da sembrare persino assurda: «Viene forse la



lampada per essere messa sotto il moggio o sotto il letto? O non invece per essere messa sul candelabro?» (4,21). Chi mai vorrebbe mettere una lampada sotto un vaso, con la certezza di un suo immediato spegnimento? O addirittura sotto un letto, con il rischio persino di generare un incendio domestico?

Eppure è proprio questo che facciamo ogni volta che non guardiamo ciò che ascoltiamo e misuriamo le opere di Dio con il piccolo centimetro del nostro cuore, ancora così ferito e chiuso. Nascondiamo la lampada della Parola e dello Spirito ogni volta che smettiamo di credere che Dio sia capace di venire – e far venire – alla luce, sfidando qualsiasi tenebra e avversità. E temiamo che i disegni di Dio e i nostri migliori sogni siano condannati a restare nell'oscurità di cassetti ormai chiusi per sempre. Sopra questa velenosa rassegnazione sorge, potente, la luce del vangelo: «Non vi è infatti nulla di segreto che non debba essere manifestato e nulla di nascosto che non debba essere messo in luce» (4,22).

*Signore Gesù, dona anche a noi un sussulto di consapevolezza per accorgerci che l'unica misura del tuo amore è amare ciascuno di noi senza misura. Libera il nostro cuore, ancora rattrappito e sanguinante, dal giudizio e dall'invidia, perché ogni giorno benediciamo la tua sapienza, che sceglie e ama ogni uomo in modo preferenziale ma non esclusivo.*